

MESSAGGERO D'AMORE

(*The Go-Between*, GB/1971) di Joseph Losey (118')

Quando Joseph Losey 'si trasferisce' in Europa, la sua reazione è quella ambigua di un esule che non intende liberarsi della pratica svolta in patria, ma nemmeno continuare a riconoscersi nei modelli e nella tradizione del mondo che l'ha respinto. Non è tanto un problema politico, quanto estetico. Il rifiuto entra di sottocchi nelle opere. Le scelte loseyane abbandonano quella tradizione americana che, schematizzando al massimo, trova nell'azione narrativa la propria struttura-guida [...]. Losey non arriva mai agli estremi di un rifiuto della narrazione, ma la scelta è egualmente netta: non è nell'azione che si sviluppa il senso di un'opera, ma nello sguardo che costruisce in sé lo spazio e il tempo degli enunciati-eventi, il proprio essere metafora che si serve della narrazione, anziché esserne asservito. Ancora schematizzando, se c'è un modello europeo che sollecita Losey è quello fornito dal cinema di Antonioni e Resnais in primis [...]. In *Messaggero d'amore* una domanda apparentemente banale nella sua colloquialità, allude significativamente a questo *no-where*, scena dominante dello spaesamento. Quando Lord Trimmingham gli chiede "Dove stai andando?", Leo risponde "Da nessuna parte". [...] Non è casuale che i momenti di maggiore lucidità di questo spaesamento si ritrovino nei film della trilogia pinteriana; ma non lo è neppure il fatto che Losey viva in prima persona il ruolo dell'escluso.

Giorgio Cremonini



Quello che mi colpisce di più nel soggetto è il ruolo del tempo: l'annullamento del tempo realizzato dal ritorno dell'uomo sui luoghi delle esperienze della sua infanzia.

Harold Pinter

La sceneggiatura è tratta da un romanzo di Leslie Poles Hartley, che ha lo stesso titolo. E che presenta come cornice il racconto del ritrovamento di un diario scritto dal protagonista-narratore cinquant'anni prima. I fatti accaduti in quel tempo, che erano stati rimossi, tornano alla luce e, attraverso la narrazione-rievocazione, acquistano il loro vero significato. La prima sceneggiatura era stata scritta subito dopo *Il servo* e prima di *L'incidente*, ed era stata poi riscritta quando entrambi – Pinter, lo sceneggiatore e Losey, il regista – erano stati affascinati, anche sulla base degli scritti di Bergson, dal concetto di tempo e dal "potere che il cinema ha di rivelare d'un tratto il significato di un'intera vita".

Lorenzo Cuccu

La concezione del tempo che affascinò Losey e Pinter e che genera *Messaggero d'amore* è legata alla filosofia di Henri Bergson, che ebbe un'importante influenza su Marcel Proust e Alain Resnais. Secondo Bergson il tempo lineare o quello dell'orologio è prodotto dalla funzione analitica dell'intelletto, che spazializza il tempo, dividendolo in singole unità orientate uni-direzionalmente, che frammentano la vita emozionale separando passato, presente e futuro. Il risultato è la divisione di ciò che dovrebbe essere un intero. In opposizione, il tempo puro, come Bergson lo concepisce, è multidimensionale: passato, presente e futuro sono fusi.

James Palmer, Michael Riley

Ero interessato anzitutto alla possibilità di presentare il Novecento con delle scene quasi subliminali e non cronologiche del presente, con delle voci del presente sul passato e delle voci del passato sul presente, cosicché quelle linee inizialmente parallele s'incontrassero lentamente, e alla fine il passato e il presente fossero tutt'uno.

Joseph Losey